

L'UVA ACERBA

O V V E R O L A B A N A L E S C U S A D E L L A V O L P E
C H E N O N R I U S C I ' A P R E N D E R E L ' U V A



E D I T O R I A -

DI FILIPPO CARDINALE

Quando la volpe, disperata, non riuscì a guadagnare il grappolo d'uva, mentendo disse che era acerba. E' una storiella, ma in verità qualche vecchia volpe ancora oggi si aggira per il paese, utilizzando il solito metodo : denigrare, screditare.

Mi sono chiesto qual è la leva che spinge a fare ciò. Le risposte possono essere molteplici, ma una mi pare la più verosimile e per spiegarla devo far ricorso ad una massima di Arthur Schopenhauer: *"Quando non hai argomenti da opporre al tuo avversario, insultalo, denigralo, diffamalo, calunnialo e vedrai che alla fine avrai ragione tu"*.

Ci siamo, qualcuno privo di argomenti seri da contrapporre a progetti che stanno elevando l'immagine e la qualità della vita dei caltabellotesi, getta fango, l'unico prodotto di cui pare disporre in abbondanza.

La democrazia non comporta, di per se, l'obbligo a parlare sempre e comunque. Uno dei pilastri sui cui si fonda è la contrapposizione di alternative rispetto ad una soluzione, ad un progetto, ad un'idea.

Qualche vecchia volpe, deluso del passar del tempo in maniera infruttuosa, non trova di meglio che spargere fango. Ma come capita sempre, senza

proporre un'alternativa valida, credibile, da sottoporre al consenso della collettività. La via più comoda rimane, allora, quella di spararle grosse, nella convinzione che qualcuno ci caschi. Una volta qualcuno di buon senso ad ad una sparata troppo grossa del compare rispose: *"cumpà chissa è troppu grossa, un ti la pozzu fari passari"*.

Il paese è interessato da opere pubbliche di rilievo, da un esteso intervento di recupero di strutture monumentali, è al centro dell'attenzione dei mass media come Rai3, la Repubblica, il Corriere della Sera, La Sicilia, il Giornale di

Sicilia, e altre importanti emittenti locali. La straordinarietà consiste nel fatto che Caltabellotta è attratta dall'attenzione mediatica per eventi di qualità e di forte interesse artistico e culturale. Voglio dire che altri paesi sono nei giornali solo per fatti di cronaca nera e giudiziaria.

Da qui a maggio prossimo, data del rinnovo del consiglio comunale e dell'elezione del sindaco, il clima, inevitabilmente, sarà denso di tensione.

E' auspicabile che rimanga tutto nell'ambito della dialettica nella quale dominano i confronti sui progetti, sulle idee, sulle proposte. Sarà la collettività a scegliere sulla scorta di ciò, sulla scorta delle cose fatte, sulla scorta dei fatti e non delle chiacchiere da bar. I caltabellotesi, sono sicuro, avranno piena capacità di discernimento. Sono in grado, cioè, di comprendere bene le basi solide, da castelli costruiti sulla sabbia. Incamminarsi su percorsi impervi sarebbe deleterio per la comunità. Sarebbe un grave torto

per il paese, ma soprattutto per le nuove generazioni e per i giovani.

Anch'io, in più modi e tappe, ricevo battute che, secondo il lanciatore, dovrebbero alterare la mia serenità. Osservo lo sport che costui pratica, ma dubito possa avere successo. Ma questi sono fatti personali che tengo per me.

Tornando al paese, esso si trova di fronte ad un bivio. C'è il rischio che si compino passi indietro. C'è il rischio di vanificare il percorso intrapreso che ha bisogno, invece, di essere consolidato con il proseguimento sugli stessi binari.

In buona sostanza, forte è il rischio che un assetto politico diverso dall'attuale possa far perdere quel vento utile che spinge in poppa. Caltabellotta è entrata a pieno titolo all'interno di un circuito relazionale importante. Basta dare uno sguardo alle realtà comunali circostanti per comprendere quanto sia difficoltoso, oggi, trovare interlocutori capaci di concretizzare progetti di sviluppo di un paese. Senza dimenticare che in tempi di magra trovare ottimo lardo è impresa ardua. Ecco perchè sono convinto di quanto sia necessario evitare di inoltrarsi nella *notte fonda*.

